

# Sfrattato e disoccupato, si suicida

● **Tragedia in Val Bormida: Giorgio si lancia dalla finestra. Viveva con la madre pensionata e il fratello invalido** ● **Domani doveva lasciare casa**

**FRANCA STELLA**  
SAVONA

Disoccupato, sfrattato, forse (sono i sussurri del paese) ammorbato dal vizio del gioco. Sicuramente lontano da un futuro che poteva essere migliore: suo padre vive a Madrid, dirigente d'azienda. Altrettanto sicuramente gravato da un presente faticoso, che la depressione incupiva: viveva con la madre 66enne e pensionata, il fratello invalido: quelle due pensioni erano le poche entrate della famiglia. Questo il quadro che non può spiegare tutto, quando tutto è così grande, irreparabile: Giorgio, 33 anni il prossimo 18 giugno, s'è gettato dalla finestra della casa che in settimana doveva lasciare, a Cairo Montenotte, nel Savonese, nella Val Bormida. Un volo di tre piani, circa dieci metri: non è morto sul colpo. Si è alzato dal giardino davanti all'edificio - racconta un testimone - è riuscito a fare pochi passi, è crollato di nuovo e da quel momento ogni soccorso è stato inutile.

Siccome lo sfratto era imminente, diventa la causa immediata per trovare parole che non ci sono. L'ufficiale giudiziario era stato preciso: domani i tre dovevano andarsene. Lo sfratto di solito non può appesantire la situazione di persone con disabilità, e Roberto, il fratello di Giorgio era (si è detto) invalido. Ma la situazione era complicata dal fatto che l'uomo era originario di Uscio (Genova) e sempre in questa località teneva un appartamento dove aveva garantito che sarebbe tornato a vivere: aveva chiesto 15 giorni di tempo per il trasloco, e gli erano stati concessi. Ma lo sfratto era noto da gennaio. Il tempo passava, il tempo era finito: domani, appunto. «È una tragedia - ha commentato il sindaco di Cairo Fulvio Briano, recentemente scampato all'attentato alla maratona di Boston, che ha corso con il suo vice -. L'uomo e la famiglia avevano mantenuto la residenza nel Genovese e il Comune aveva le mani legate perché possiamo aiutare solo chi è residente». Certo, la burocrazia può essere un muro di gomma: dove si vive, dove si risiede, che differenza può esserci. «Sì, è difficile, è un'emergenza sociale enorme - conferma il sindaco - e proprio questa settimana sono in corso le procedure di sfratto per altre due famiglie che hanno bambini piccoli».

Il quartiere della tragedia è "Cairo 2", zona popolare dove vivono molti immigrati albanesi e romeni, ma anche famiglie di operai che avevano lavorato nelle industrie della Val Bormida. L'appartamento era stato ereditato da una signora che aveva lasciato i tre a viverci gratuitamente. In seguito la donna, che aveva anche aiutato economicamente i tre, aveva però cambiato idea e aveva fatto causa alla famiglia perché non pagava né le bollette né le spese condominiali. Il giudice le aveva dato ragione.

I vicini di casa descrivono la vittima come un tipo taciturno: tanto sembra essere un ragazzo aperto il fratello, quanto lui appariva cupo e introverso. Un inquilino dei piani che stanno sopra a quello da cui Giorgio si è gettato, al civico 9 di via Andrea Pighini, ne parla come di una persona in evidente difficoltà. «Non ci ho mai parlato - racconta il vicino di casa - So solo che la famiglia è in difficoltà economiche e che viveva col fratello e con la mamma. Non se la passavano bene, a quanto pare. Ogni tanto lo intravedevo mentre passeggiava insieme alla madre, ma niente di più. A volte rincasava dopo aver fatto la spesa con il fratello, che in generale è più estroverso, sempre in giro con il cane ed è un tipo più socievole. A Cairo lo conoscono tutti. Siamo davvero addolorati per questa vicenda e per questa morte così tragica».

Si erano rivolti ai servizi sociali per ottenere assistenza, ma senza risultato in quanto non residenti nel Comune cairese. Dalle indagini aperte dai carabinieri per escludere il coinvolgimento di terzi nella morte dell'uomo, sono emerse le difficoltà del suicida a trovare una occupazione stabile. «Negli ultimi mesi la situazione sfratti per morosità si è aggravata», ha aggiunto il primo cittadino di Cairo Montenotte.

Un problema che non riguarda solamente il piccolo comune del Savonese. In tutta Italia la casa è diventata una vera e propria emergenza. Nel 2012 sono state 70mila i provvedimenti di convalida, per il 95% legati a morosità incolpevole, 121mila le richieste di esecuzione e oltre 28mila quelli eseguiti. Il dato complessivo è superiore del 6% rispetto al 2011. Tutte le città metropolitane in forte crescita, in particolare Milano con 18mila richieste di esecuzione, il 15% del totale nazionale. Roma con 8mila convalide, 5500 richieste e

2500 esecuzioni. Ma ben presto il dato potrebbe anche essere peggiore Secondo le stime della Cgil per tre milioni di famiglie gli oneri della casa sono diventate una spesa insostenibile, la «causa più forte dello scivolamento verso la povertà».

